

BYPASS

Concesso al Comitato di via Brennero l'accesso a due documenti che fanno luce sull'iter del progetto di circonvallazione ferroviaria e sulle perplessità del ministero

Il Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici critica i progettisti sull'approccio ai problemi geologici. Chieste integrazioni sulla sicurezza in galleria

Quel tracciato alternativo che Rfi non ha mai studiato

FRANCO GOTTARDI

Alla fine Michela Bonafini e il Comitato di via Brennero un punto a favore l'hanno segnato: Rfi ha fornito la documentazione richiesta, finora mantenuta riservata. Il parere numero 1 del Comitato speciale del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, datato dicembre 2021, e la determinazione numero 2 del 5 agosto scorso fatta dallo stesso Comitato sono state consegnate. Il Comitato di via Brennero, che raggruppa proprietari e semplici cittadini che si oppongono al tracciato della circonvallazione ferroviaria, aveva chiesto l'accesso agli atti per capire cosa ci fosse di tanto compromettente in quei documenti da essere tenuto gelosamente segreto. La consegna da parte di Rfi è arrivata venerdì sera obtorto collo, su richiesta dello stesso Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e sotto forma di link inviato al Comitato di via Brennero e attivo per 5 giorni; non insomma una vera e propria pubblicità generalizzata. È una vittoria piccola rispetto alla posta in gioco, ma che aiuta quanto meno a chiarire alcuni aspetti della vicenda. Il parere numero 1 è un corposo riassunto, 85 pagine, delle interlocuzioni avvenute tra aprile e novembre 2021 tra il Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici e i progettisti di Rfi. In molti passaggi il Comitato sollecita approfondimenti e invita a inserire prescrizioni sul mega progetto definendo in alcuni casi insoddisfacenti le risposte della società. E ad una lettura a posteriori si può capire la riservatezza di Rete ferroviaria rispetto a questo documento, arrivato proprio alla vigilia dell'inizio del Dibattito pubblico effettuato tra dicembre e gennaio scorsi; le considerazioni contenute nel parere avrebbero infatti probabilmente influenzato pesantemente il Dibattito e com-

plicato l'iter del progetto.

I contenuti dell'altro documento consegnato al Comitato di via Brennero, la determinazione motivata numero 2 del Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sono in realtà già noti, usciti per vie traverse dalle segrete stanze, ma ora è più semplice interpretarli. Si tratta di fatto dell'aggiornamento del confronto tra progettisti e ministero e del via libera al Progetto di fattibilità tecnico economica. È un via libera che stando ai toni dello scritto sembra dato a denti stretti e che lascia aperti diversi punti interrogativi, in particolare sugli aspetti idrogeologici e l'impatto dell'opera e sulla sicurezza delle future gallerie sotto la Marzola. «La determinazione ha valenza meramente ricognitiva - spiega il Comitato speciale - e non sostituisce la determinazione conclusiva della Conferenza dei servizi». Nonostante ciò si sollecita il «pieno rispetto» delle prescrizioni contenute nel parere numero 1 del dicembre scorso, «da adempiere prima delle procedure di affidamento al fine di garantire una efficiente esecuzione dell'opera per tempi, costi, qualità e sostenibilità».

Per quanto riguarda gli aspetti geologici e idrogeologici già a dicembre il Comitato speciale chiedeva a Rfi nuove indagini e approfondimenti per dare risposte alle criticità, dall'instabilità del versante all'impatto sulle falde acquifere. In particolare si chiedeva una valutazione approfondita su tracciati alternativi, che si spingessero maggiormente in profondità nella montagna, per capire se può essere aggirato il problema della paleofrana. I progettisti però da quell'orecchio non ci hanno mai sentito, rispondendo che le indagini erano concentrate sul percorso indicato a suo tempo dalla Provincia. Ora il ministero, tramite il Comitato speciale, «prende atto» con malcelato rammarico che la valutazione delle



alternative è stata esclusa sulla base di un approccio semplificato «senza una specifica analisi costi-benefici». Ciò detto si dà atto a Rfi di aver effettuato indagini geologiche integrative che hanno migliorato il livello di conoscenza dal punto di vista geologico dell'area dove si andrà ad operare, ma si chiedono altri approfondimenti sui movimenti del versante da inserire nelle relazioni del progetto posto a base d'appalto. Approfondimenti che oggi non è dato sapere se siano effettivamente stati fatti visto che gli incartamenti del bando di gara non sono stati resi pubblici. Il Comitato speciale ritiene inoltre indispensabile mettere a punto, prima dell'affidamento dei lavori, un accurato sistema di monitoraggio di tutto il versante con inclinometri, piezometri e sistemi satellitari in grado di cogliere movimenti anomali. Altro capitolo pesante è quello sulla sicurezza delle gallerie. Insoddisfatto delle risposte ottenu-

te finora il Comitato speciale chiede a Rfi di dimostrare, prima dell'affidamento dei lavori, l'efficacia delle misure di sicurezza che si intendono adottare in relazione al traffico di merci pericolose. Viene a questo proposito ribadita anche la richiesta di verificare il rispetto di una legge che impone che i rivestimenti delle galle-

rie debbano resistere per un determinato tempo alle alte temperature per facilitare evacuazione e soccorsi. «La verifica dell'adempimento alle prescrizioni da parte di Rfi - si legge nel dispositivo finale della determinazione numero 2 del Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici - è

ascritta al soggetto verificatore». Si tratta di solito di una società specializzata che valuta e certifica i grossi progetti. Il suo parere, anche nel caso della circonvallazione ferroviaria, dovrebbe essere riportato nella documentazione del bando di gara. Condizionale d'obbligo, visto che si tratta ad oggi di documenti riservati.



Michela Bonafini, del Comitato di via Brennero. Alla sua tenacia si deve la pubblicazione di documenti sul progetto finora riservati

A sinistra indagini sul sottosuolo

ESPROPRI Campagna informativa e invito ai residenti

Appello a non firmare

«Non è vero che quasi tutti hanno firmato, a me risulta che siano al massimo la metà dei 28 proprietari di alloggi più un operatore commerciale su 12». Michela Bonafini e il suo Comitato di via Brennero lanciano un appello agli espropriandi, inquilini e proprietari degli immobili indicati per l'abbattimento per fare spazio al tracciato della circonvallazione ferroviaria nella zona di San Martino, a non accettare offerte e non firmare alcun contratto preliminare con Rfi. Convinti che ci siano ancora margini per poter bloccare l'opera, gli attivisti del comitato nei giorni scorsi hanno passato al setaccio tutta la zona suonando ai 28 campanelli per sensibilizzare i residenti e invitarli ad un incontro informativo programmato per martedì prossimo, 18 ottobre, alle 20 nella sede del Circolo redicoi e reversi, in via San Martino.

«Sappiamo - si legge in un volantino - che Rfi sta sottoponendo opzioni di compravendita ai singoli proprietari. Si tratta di espropri camuffati da accordi, senza garanzie. Accordi preliminari concepiti per ricavare un vincolo per i proprietari senza rischi per Rfi». Il Comitato invita a non accettare offerte di denaro e



Uno degli ultimi striscioni appesi nel rione di San Martino contro gli espropri

non firmare almeno finché non verrà definito l'esito della gara d'appalto, il 14 novembre prossimo. Il volantino ricorda le principali criticità del progetto di circonvallazione che, secondo Bonafini & C. potrebbero ancora metterne in forse la realizzazione. Si ricordano i problemi di inquinamento della zona ex Sloi a nord, la paleofrana che rende non del tutto stabile il versante della Marzola,

il rischio per le sorgenti che alimentano l'acquedotto cittadino, i problemi di impatto dell'opera in termini di rumori e vibrazioni. «Non assecondare la fretta con cui si sta procedendo - chiosa il volantino nell'appello ai proprietari espropriandi - è di fondamentale importanza per la sicurezza della città e per i diritti di tutti, compresi coloro che vivono nelle case a rischio di danni strutturali».